(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01044963 | IP ADDRESS: 80.19.188.101 carta ilmattino.it

Impennata dei contagi Conte: «L'emergenza? Proroga al 31 gennaio»

▶Il premier a San Felice a Cancello annuncia la strategia di Palazzo Chigi

▶Il monito ai presidenti di Regione: «Continuiamo con azioni coordinate»

L'INIZIATIVA

Adolfo Pappalardo

dall'inviato

SAN FELICE A CANCELLO. Era nell'aria da qualche ora ma ieri mattina è Conte dirlo apertamente: «Proroga dello stato di emergenza fino al 31 gennaio». Non si stoppa, quindi, il 15 ottobre mentre sono in arrivo altre restrizioni. Ma a carattere regionale: come nel Lazio dove sarà di nuovo obbligatoria la mascherina. E proprio la proroga dello Stato d'emergenza serve anche a tenere la regia della gestione Covid sotto l'ombrello di palazzo Chigi. Anche per evitare fughe in avanti e minacce di chiusura totali, come da giorni fa il governatore De Luca. E ieri mattina, Conte, proprio in Campania dove è in visita ad una scuola del Casertano, stoppa le rotte solitarie. «Consiglio a tutti gli amministratori locali, ai presidenti di Regione, di continuare in pieno coordinamento con il Governo, come abbiamo fatto finora», ribadisce quando gli si chiede un possibile nuovo lockdown, minacciato dal governatore Vincenzo De Luca.

LO SCENARIO

Ieri si è registrato un improvviso aumento di nuovi casi: 2.548 contro i 1.851 di mercoledì ed è stata ampiamente superata la soglia dei 2mila nuovi contagiati al giorno, come non accadeva dal 29 aprile scorso, in piena fase d'ermergenza (ma ieri c'è stato anche un nuovo record giornaliero di tamponi: oltre 118mila, 13mila più di del giorno prima). La regione più colpita è il Veneto, con 445 nuovi pazienti, seguita dalla Campania (390) e Lombardia (324). Da questo scenario emerge quindi la decisione di prorogare lo stato d'emergenza al 31 gennaio. «Ieri sera (due sere fa, *ndr*) abbiamo fatto un aggiornamento sul punto e abbiamo convenuto che - spiega Conte a margine della visita in una scuola di San Felice a Cancello, nel Casertano - allo stato della situazione che continua a essere critica e richiede la massima attenzione di tutti, andremo in parlamento a proporre la proroga dello Stato di emergenza fino alla fine di gennaio 2021». A preoccupare l'esecutivo non è tanto, o solo, la curva dei contagi italiani ma soprattutto la situazione europea. A cominciare da Spagna o Francia dove i numeri allarmano. Da qui la scelta di portare a 12 mesi esatti la durata dell'emergenza nazionale, che consente l'impiego di mezzi e poteri straordinari in deroga alle disposizioni vigenti. E, quindi, lo smartworking per i lavoratori che, in una situazione normale, dovrebbe essere appositamente normato, e le restrizioni sui viaggi da e per l'estero. Ma la proroga è necessaria anche per il coordinamento centrale. Così, infatti, le Regioni possono continuare a firmare ordinanze, ma devono consegnare le linee guida al governo: rimane quindi in funzione la «cabina di regia» alla quale partecipano i governatori proprio per seguire una linea comunque, sia pur differenziata a seconda dell'andamento della curva epidemiologica nelle diverse aree. Un modo per frenare le fughe in avanti come specifica sempre ieri Conte riguardo al campano Vincenzo De Luca. «Serve il pieno coordinamento con il governo, come abbiamo fatto finora. Abbiamo un sistema di monitoraggio molto accurato e sofisticato - spiega sempre Conte riferendosi alla Campania - e dobbiamo lavorare a livello centrale con il coordinamento delle Regioni per assumere le decisioni quando servono. Non possiamo andare in ordine sparso».

LO SCONTRO

«Ora dobbiamo fare due cose: resistere con il coltello tra i denti in questo sette/otto mesi difficili che abbiamo di fronte a noi», spiega il ministro della salute Roberto Speranza che sarà in aula al Senato il 6 ottobre per riferire sulla situazione. «Della proroga discuteremo in Parlamento come è giusto che sia. Io sono sempre per la linea della massima prudenza - aggiunge il ministro - ma credo sia corretto che se ne discuta in Parlamento e nel governo». Ma le opposizioni passano al contrattacco. «Perché siamo l'unica nazione in Europa a essere ancora in stato di emergenza? Il Governo ha il dovere di entrare nel merito e spiegare agli italiani qual è la situazione reale», dice la presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni. Da Forza Italia, la capogruppo a Palazzo Madama Anna Maria Bernini invece domanda: «Ma a cosa serve questa proroga se il governo ripete ogni giorno che la situazione Covid in Italia è sotto controllo, tanto che non ritiene nemmeno utile attivare il Mes per rafforzare il sistema sanitario nazionale?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier Giuseppe Conte e la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, incontrano insegnanti e studenti della scuola media Felice Gesuè a San Felice a Cancello. La scuola in provincia di Caserta è stata oggetto nei mesi scorsi di raid vandalici e furti (foto Ansa/ Ufficio Stampa di Palazzo Chigi/Filippo Attili)

LA FRECCIATA A DE LUCA: «DOBBIAMO ASSUMERE LE DECISIONI QUANDO SERVONO NON POSSIAMO ANDARE IN ORDINE SPARSO»

Furti, vandalismi e l'attesa per i banchi corsa a ostacoli per le scuole casertane

LE PERIFERIE

Marilù Musto

Venticinque furti e altrettanti scassinamenti in una scuola in due anni, non erano mai parsi un buon argomento per installare telecamere e grate in ferro nei plessi scolastici di San Felice a Cancello. «Non ci sono i fondi», tuonava il Comune, sempre.

Fino a quando, disperata, la preside dell'istituto comprensivo «Francesco Gesuè» era scoppiata in lacrime: «Non ce la faccio da sola». Lo aveva scritto Il Mattino. Lo aveva letto la ministra Lucia Azzolina.

E così, in poco meno di due settimane dall'appello della preside Teresa Mauro, sono stati assegnati 30mila euro alla scuola. Pochi. Il sindaco Giovanni Ferrara ha alzato la posta: «Me ne servono almeno 80mila per rimettere in sesto le scuole, qui», ha spiegato. Un passo alla volta. Per ora, la preside ha evitato di consumare i tacchi delle scarpe nelle anticamere ministeriali per bussare alle porte e chiedere ciò che le spettava. Il ministro si è presentato direttamente a scuola con il premier. E San Felice è diventata palcoscenico di un intervento del Governo a sostegno degli istituti di frontiera. Conte e Azzolina sono arrivati di buon mattino. Ma si spera non sia solo una passerella. Perché l'istituto «Gesuè», con i suoi plessi Padre Pio, Francesco Pio e Don Milani, ha bisogno di attenzione perché situato in un comune-cerniera fra il nolano e il casertano, perché troppe sono state le denunce cadute nel vuoto, troppi i furti di computer e le aule danneggiate. I nodi restano, nonostante i 30mila euro che saranno utilizzati per le grate in ferro e le telecamere.

Davanti ai cancelli, ieri, c'erano anche mamme con figli disabili. A singhiozzo, infatti, sono ricominciati gli affiancamenti di terapisti a scuola per i bambini autistici e con la sindrome di Down: molti istituti scolastici del Casertano, infatti, non hanno ancora dato il via libera all'accesso degli psicoterapeuti. «Presidente ci sentiamo soli, non lasciateci», hanno urlato i bimbi disabili che si sono rivolti a Conte. Lamentano pure la carenza di insegnanti di sostegno.

Al momento, nell'istituto comprensivo mancano sei docenti per il sostegno, tre alla primaria e tre alla secondaria. «Arriveranno le risorse che mancano», ha assicurato la dirigente scolastica Mauro, che ha annunciato: «Sono arrivati i primi banchi monoposto e nei prossimi giorni ci verrà consegnato il resto». Ma i banchi non sono giunti in tutte le scuole del casertano. E poi, con 30mila euro si mette solo una «pezza» all'emergenza. Nella Valle di Suessola, San Felice a Cancello è un paese che ha bisogno di sostegno. Commissariato nel 2016 per l'arresto del sindaco, Pasquale De Lucia, il paese è stato abbandonato da tutti, dimenticato. Casse in rosso, in Comune. Persino il cartello d'ingresso al paese è crollato giù dal peso dell'indifferenza. La strada che da Maddaloni conduce nel cuore di San Felice è un altro aculeo di mortificazioni: buche ovunque, rifiuti agli angoli delle strade. Tuttavia, l'arrivo del premier Conte è stato applaudito da chi davanti ai cancelli aspettava il Governo. A protestare, però, c'erano gli aspiranti direttori dei servizi generali e amministrativi. Per loro, hanno parlato Diana Giuseppina Diana, Cristina Capasso e Ilaria Di Mauro: «Bisogna allargare la graduatoria di assegnazione fino a 408 posti in Campania». Una richiesta protocollata al premier Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTESTE DEI PRECARI E DELLE MAMME DEI FIGLI DISABILI PER LA MANCANZA DI INSEGNANTI DI SOSTEGNO

a0cd6c8b95d97d0fb62eb46ee2d8c7ce